



LA SORPRESA

Anarchia tattica e coraggio ecco il segreto della Turchia



DALL'INVIATO

GEEL Per il quotidiano spagnolo «El País» è «arduo credere che una squadra tanto disordinata come quella turca vada avanti nell'europeo». Per le forze dell'ordine è un problema in più: la festa dei tifosi della mezzaluna ha fatto vivere a Bruxelles un'altra notte di vetrine rotte, di parabrezza infranti e di manganelli, anche se siamo ancora lontani dai livelli del teppismo degli hooligans. Per il calcio è invece una novità e, se vogliamo, la dimostrazione che talvolta le lacune tattiche possono essere colmate dal rendimento dei giocatori. Nel caso della squadra di Mustafa Denizli i protagonisti sono stati due: il centravanti Sukur Hakan, che ha segnato due gol, e il portiere Rustu, che ha impedito ai belgi di passare.

Sukur Hakan, che dal prossimo campionato indosserà la maglia dell'Inter, è il simbolo della Turchia. Criticato dopo essere rimasto a secco nelle prime due gare, ha bastonato il Belgio con due reti tipiche del suo repertorio: colpo di testa (è alto 1,89) e contropiede. Hakan è un uomo che si esprime sicuramente meglio in campo che fuori: quando giocò, di sfuggita, nel Torino (1995-96), si fece notare per il suo atteggiamento da maschio conservatore: non voleva che la moglie, giovane e moderna, studiassero. Naturalmente, si è separato. La Milano by night potrebbe aprirgli la mente: sarebbe uno di quei casi in cui la discoteca serve a qualcosa. Il portiere Rustu, invece, era considerato una specie di Simpson in una squadra di emergenti. Gioca nel Fenerbahce, la squadra che ha conosciuto l'Utopia di Zeman. Con il Belgio ha parato alla grande e con lui i Simpson, veri Cipputi moderni, hanno vissuto la loro serata di gloria.

Ora la Turchia incontrerà nei quarti il Portogallo. «È la squadra che esprime il miglior calcio di questi europei, ma noi dobbiamo credere nella possibilità di arrivare in semifinale», dice il contestatissimo Denizli, che i tifosi volevano licenziato in tronco dopo la sconfitta con l'Italia. Ovvio che dopo la qualificazione, Denizli volesse dare una legnata ai contestatori: «Questa promozione è il giorno più bello di 77 anni di calcio turco. Quelli che ci criticavano ora dovranno stare zitti». Denizli è un amabile furbacchione. È un allenatore che sa stare al mondo, che verrebbe di corsa in Italia, quanto meno per pareggiare il confronto con Terim, di cui si professa amico, ma di cui è in realtà acerrimo rivale. Alcuni giocatori non sono dalla sua parte e il gestaccio di Tugay, sostituito contro il Belgio, lo ha dimostrato. Ma la vittoria ha reso più forte l'allenatore: Tugay è stato «espulso» da Denizli. Il difensore tornerà a casa per motivi disciplinari.

Nella festa notturna per celebrare la qualificazione, i giocatori turchi hanno brindato anche ai premi: per il passaggio del turno si divideranno 4 milioni di dollari (circa otto miliardi di lire). Il presidente della repubblica, Ahmet Necdet Sezer, ha inviato un telegramma di congratulazioni alla federazione turca. I festeggiamenti a Istanbul e Ankara sono stati sobrii: pochi credevano alla possibilità di superare il turno. Per fortuna, nessuno ha imitato quel cittadino turco che dal balcone della sua casa a Frankfurt, in Germania, si è messo a sparare come un folle e ha colpito la casa del vicino. La polizia tedesca ha arrestato il cittadino turco: per disturbo alla quiete e, soprattutto, perché non ha il porto d'armi. S. B.

Zoff: «Totti o Del Piero? Ho più dubbi di prima...»

Il ct: «Le gerarchie ci sono ma possono essere sovvertite»

DALL'INVIATO
STEFANO BOLDRINI

GEEL Il tormentone Totti-Del Piero e gli hooligans: correrà su questi binari la locomotiva che ci porterà ai quarti di finale. Il primo argomento chiama direttamente in causa il macchinista dell'Eurostar azzurro, Dino Zoff. Nel suo incontro con la stampa, ieri, il ct non ha certo aiutato a far chiarezza: ha ammesso che «i dubbi su questa scelta sono aumentati dopo Italia-Svezia», ha rivelato che «Totti è partito bene e orasta meglio, mentre Del Piero è partito benino e adesso sta bene» e per restare nella metafora ha sentenziato se «Del Piero prima era un bicchiere metà pieno, ora è pieno a tre quarti». Ha anche precisato, Zoff, che «le gerarchie ci sono, eccome, ma possono essere sovvertite». E pur elogiando lo stile di Del Piero nel festeggiare il gol agli scandinavi «perché non mi piacciono le esagerazioni», non gli è sfuggito che in un paio di occasioni Alex ha chiesto alla squadra di attaccare «e questo non è compito suo».

Un bel guazzabuglio, ma provando a decifrare umori e abitudini dell'allenatore friulano non dovrebbero esserci sorprese nell'Italia di sabato. Ergo, ancora Totti titolare, con Del Piero pronto a entrare nella riedizione di quella cosa che tutti detestano, ma che alla fine tutti accostano: la staffetta. Certo, c'è sempre la soluzione che taglia la testa al toro, cioè i due in campo, ma è una eventualità scartata qualche giorno fa dal ct e che ieri è stata liquidata con una frase che dice tutto e niente «non ho ancora accantonato quest'idea, a mente fredda valuterò». Zoff insi-

I PROSSIMI RIVALI

Riva: «Abbiamo tifato Romania Speriamo di aver fatto bene...»



sterà con Totti per due motivi: il romanista finora ha fatto ampiamente il suo dovere (una traversa e un gol) e ha, rispetto a Del Piero, più «fisico». La sua presenza, tra l'altro rallegra Inzaghi, notoria-

mente non in rapporti idilliaci con Del Piero. Inzaghi preferisce Totti perché il romanista passa il pallone di prima, l'ideale quindi per un attaccante che viaggia sempre sul limite del fuorigioco. Del Piero dovrebbe rassegnarsi, a meno di clamorosi colpi di scena settimanali, al ruolo di guastatore dell'ultima mezzora, di quello che viene spedito in campo per dare il colpo di grazia all'avversario o per infilarci un dirimpettaio ormai stanco.

Zoff non aveva particolari timori nei confronti del problema-hooligans: «Non mi sono posto il problema, per noi non cambia nulla. Le sole apprensioni che ho riguardano la forza dimostrata dalla squadra romana». Dal punto di vista tecnico probabilmente la Romania ha comunque fin qui mostrato un gioco più organizzato e che sarà quindi più difficile da interpretare per la squadra italiana.

Pippo Inzaghi, dal canto suo, erimasto

impressionato dalla prova caparbia della Romania che è riuscita a battere l'Inghilterra e a qualificarsi ai quarti di finale di Euro 2000 dove incontrerà l'Italia. «La Romania ha dominato la partita - ha detto l'attaccante juventino - e questo dimostra che era più forte dell'Inghilterra». Inzaghi ha visto Inghilterra-Romania a Casa Azzurri, ad Anversa, assieme a Pessotto, Gigi Riva e al prof. Ferretti, medico della Nazionale. Pessotto al momento del rigore concesso alla Romania e che ha deciso la partita ha applaudito, facendo così intuire quanto gli azzurri temessero la sfida con gli inglesi. I due juventini che non hanno voluto però parlare delle difficoltà della prossima partita hanno precisato che un vantaggio la sfida con la Romania lo porta senz'altro: «Senza dubbio - hanno detto i giocatori - ci saranno meno problemi provocati dagli hooligans e le nostre famiglie potranno venire a vederci con più tranquillità».

Dello stesso avviso si è mostrato anche Gigi Riva: «Di una cosa siamo certi, in giro ci saranno meno hooligans e meno problemi». Secondo Riva «la Romania ha fatto la partita ed ha meritato la promozione. Tutti noi abbiamo simpatizzato per i romeni... Speriamo di aver fatto bene. Certo, l'Inghilterra sembrava più pericolosa sulla carta ma la Romania ha meritato la vittoria».

Di Biagio, tormentato da un dolore muscolare alla coscia sinistra, non è l'unico ad avere problemi. Di Livio, uscito dal campo disidratato per il caldo record di Eindhoven (36°), ha una contrattura. Maldini ha preso una botta al ginocchio, mentre Juliano ha riportato una contusione alla spalla sinistra. A rischio, per i quarti, c'è solo Di Livio. Ieri mattina, bagni massaggi per tutti, poi tutti liberi. Niente allenamento: «Una seduta in più aggiunge nulla», ha detto Zoff. Il ct ha trascorso buona parte del pomeriggio a rivedere la cassetta di Italia-Svezia. In serata, ha fatto zapping tra Germania-Portogallo e Inghilterra-Romania. Doveva studiare i prossimi avversari.

Nba, guerriglia a Los Angeles Vincono i Lakers. I tifosi si scatenano: 12 feriti

LOS ANGELES Anche a Los Angeles gli «hooligans del basket» hanno trasformato in una notte di violenze e saccheggi i festeggiamenti per la vittoria dei Lakers nel campionato NBA. Avrebbe dovuto essere la festa di Shaquille O'Neal, finalmente impadronitosi di quell'anello di campione per conquistare il quale aveva lasciato Disneyworld (Orlando) per andare a Disneyland (Los Angeles), del padrone dell'Olimpia Milano Kobe Bryant, che ora non vuole andare in nazionale alle Olimpiadi, e di coach Phil Jackson, guru amante dello Zen al settimo titolo dopo i suoi vinti guidando i Chicago Bulls di Michael Jordan.

Invece è stata invece una notte di terrore: oltre diecimila tifosi che avevano seguito l'incontro (i Lakers hanno vinto 116-111 sugli Indiana Pacers) su un maxischermo all'esterno dello Staples Center hanno cominciato a saccheggiare

negozi ed incendiare auto poco dopo la conclusione del match. Centinaia di poliziotti in divisa antigueriglia sono stati inviati nella zona, situata nel centro di Los Angeles (una zona malfamata, terra di conquista per le gangs), per controllare la folla scatenata. Gli hooligans hanno preso d'assalto alcuni negozi di auto, sfasciando le vetrine. Poi hanno danneggiato tutte le vetture esposte per «dedicarsi» in seguito ad alcuni negozi di computer: i vandali hanno infranto le vetrine e saccheggiato le apparecchiature elettroniche. I vigili del fuoco sono intervenuti, sotto il bombardamento di sassi ed altri oggetti, per combattere una serie di incendi provocati dagli hooligans usando rifiuti e magliette dei Lakers rubate ad alcuni rivenditori. Alla fine i feriti sono stati dodici.

Intemita tifosi che all'interno dell'arena stavano celebrando la

vittoria sono stati trattenuti dalla polizia per un paio di ore. L'ex fuoriclasse Magic Johnson, ha definito «una vergogna» il comportamento dei tifosi: «Hanno rovinato la felicità per la nostra vittoria».

Hooligans Giornalisti indagati «Incitamento alla violenza»

Gli incidenti provocati dagli hooligans a Charleroi e Bruxelles nei giorni scorsi non sarebbero stati del tutto spontanei. Anzi, alcuni giornalisti olandesi sono finiti sotto inchiesta per incitamento alla violenza. Lo ha reso noto ieri la polizia belga. In un comunicato si afferma che un fotografo olandese è accusato di aver offerto denaro ad alcuni tifosi inglesi perché scatenassero i tafferugli di venerdì scorso a Charleroi. Ma non solo, la polizia belga ha affermato che sono in corso ulteriori indagini su una troupe televisiva olandese che lunedì scorso a Bruxelles avrebbe fornito mortaretti ad alcuni tifosi belgi chiedendo loro di comportarsi da hooligans dopo la partita persa dai padroni di casa contro la formazione turca.



ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

